



Morbo di Parkinson: idrocarburi e pesticidi sono fattori di rischio

La Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo (Pavia) e il Centro Parkinson, IRC (Milano) scoprono un collegamento tra l'esposizione prolungata ad alcuni idrocarburi e l'aumento del 60% di rischio di Parkinson; una scoperta d'eccellenza tutta Made in Italy.

29 maggio, 2013

La conferma della ricerca e dei suoi risultati proviene dalla stimata rivista scientifica *Neurology*. Il ricercatore **Emanuele Cereda** (Fondazione IRCCS del Policlinico San Matteo di Pavia) e il professor **Gianni Pezzoli** (direttore del Centro Parkinson ICP di Milano e presidente dell'Associazione Parkinsoniani) hanno ufficializzato i risultati ottenuti dalle loro lunghe ricerche. Lo studio è stato promosso dalla Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson, ente impegnato sulla ricerca di una cura di tale morbo e nell'acquisire fondi per finanziarne la continua ricerca scientifica.

Su un campione d'indagine di 104 precedenti ricerche sullo stesso argomento, i ricercatori hanno dedotto che ci sarebbe **un potenziale incremento del 60% di sviluppare il morbo di Parkinson in seguito ad un'esposizione reiterata ad alcuni idrocarburi composti e/o pesticidi.**

La ricerca ha riscontrato anomalie sul corpo umano in seguito ad esposizioni a tutti quei derivati della lavorazione del petrolio ai quali appartengono una vasta gamma di **idrocarburi** composti quali **benzina, trielina e vernici**, oltre a colle di vario genere.

Differente il discorso per quanto riguarda i **pesticidi**. Sembra infatti, sempre in seguito ai risultati ottenuti, che nell'ambito dei pesticidi è doverosa una precisazione: ad influire negativamente non sarebbero tutti i pesticidi (vengono esclusi dal discorso fungicidi e DDT) bensì **gli erbicidi e gli insetticidi.**

Lo studio ha ulteriormente dimostrato che tra gli erbicidi ci sono delle differenze in relazione all'agente contenuto in esso che farebbero oscillare il rischio di sviluppo del Parkinson dal 36% al 72% (quest'ultimo dato prende in esame un'esposizione all'erbicida di tipo **paraquat**) mentre gli insetticidi si assestano sulla soglia del 24%. **Rischio leggermente maggiore per chi vive in campagna rispetto alla città.**

Pezzoli ha puntualizzato, nel momento della presentazione dei risultati ottenuti, che la maggior parte di questi agenti non sono più in uso nel mondo occidentale ma ha anche precisato che **continuano ad essere impegnati nei paesi più poveri.**